

grande ancora è la somma di quelli che rimasero sotto silenzio. Ma si potrà raccogliere un'idea approssimativa del danaro ch'egli spendeva in limosine dal computo seguente, ufficiale ma imperfetto, com'è facile credere; 8000 franchi erano distribuiti ogni mese a' poveri del podere, e 3000 franchi a indigenti da lui indicati; e oltre a queste due somme, che ascendevano annualmente a 132000 franchi, ei si faceva dare 3000 franchi in oro ogni mese per supplire ai suoi minuti piaceri. E sapete voi quali fossero que' piaceri? Dar limosine per istrada, all'angolo d'un bosco, alla porta d'una capanna, in una chiesa. Nè basta; ei sottoscriveva in oltre ogni mese assegnati di 600, di 1000 e di 4000 franchi, a sollievo di poveri gentiluomini. Uomo divino! di cui converrebbe scriver la storia non colla mano, ma col cuore. Beneficando i poveri ei lor diceva a bassa voce: *Vi ringrazio*, e a piè di quegli ordini di pagamento con cui soccorreva i gentiluomini bisognosi, scriveva: *Per debito*. Ah! questi generosi artifizii non possono essere suggeriti se non da Dio.